

BIBLIOGRAFIA SALENTINA

I TEATINI A LECCE

L'ultimo numero de «La Zagaglia» pubblica tre interessanti saggi sulla leccese chiesa di S. Irene, comunemente nota come «I Teatini»,* monumento di alto valore artistico, nello scorso agosto riaperto al culto, dopo importanti restauri effettuati.

Il primo studio riproduce l'orazione del can. Ugo De Blasi pronunciata in occasione della solenne riapertura. Il secondo rappresenta l'ampliamento di un articolo del dr. Michele Paone, già apparso sulla rivista «La voce di S. Gaetano», dal titolo *I Teatini a Lecce*. Il terzo è una breve guida storico-artistica del nostro tempo, compilato dallo stesso A.

Nonostante i motivi occasionali, che hanno determinato queste pubblicazioni, esse non si limitano ad una generica divulgazione, ma rappresentano una particolareggiata documentazione dell'opera svolta dai PP. Teatini per tre secoli a Lecce, storia mai prima scritta, che si riassume, ma non si esaurisce, nella grandiosa chiesa di S. Irene. La tradizione teatina, poi, è stata continuata sino ai nostri giorni dall'arciconfraternita della «Buona Morte ed Orazione».

Dal punto di vista culturale, il contributo più importante è certo il secondo. Il Paone sintetizza in una ventina di pagine la storia dei Teatini a Lecce, dalla fondazione della comunità nel 1586 sino al completamento della maestosa fabbrica della chiesa di S. Irene, dovuta, com'è noto, al teatino Francesco Grimaldi, nel fervore spirituale della Restaurazione cattolica, determinatasi anche nel nostro Salento ad opera, in gran parte, dei Chierici Regolari.

Segue, poi, la storia della tradizione teatina a Lecce nella seconda metà del XVII e per tutto il XVIII secolo, sino alla soppressione della istituzione, prima, temporaneamente, sotto i re francesi, e poi, definitivamente, nel 1866.

Il lavoro termina con i riferimenti agli archivi — da quello generale di S. Andrea della Valle di Roma a quello di Stato di Lecce, dalla raccolta di mss. della leccese Biblioteca provinciale all'archivio della Curia vescovile locale —, da cui l'autore ha attinto le copiose notizie storico-artistiche della sua diligente descrizione, e con una folta bibliografia.

* D. UGO DE BLASI - MICHELE PAONE, *Studi teatini*. I - Per la riapertura al culto della chiesa di S. Irene dei PP. Teatini in Lecce. II - I Teatini a Lecce. III - Notizie storico-artistiche sulla chiesa di S. Irene, in «La Zagaglia», VII, 1965, pp. 27-59, con 11 ill.ni.

Il materiale studiato dal Paone è di prima mano e di notevole pregio; avremmo, tuttavia, desiderato che egli almeno si fosse posto il problema dell'attuale esistenza e conservazione, o meno, dell'archivio dei Teatini a Lecce, ed, eventualmente, del luogo dove esso oggi si conservi.

Dispiace specialmente che il lavoro non sia corredato dall'apparato critico che ci avrebbe consentito di verificare il valore delle singole notizie in rapporto alla loro documentazione. Precisi, anche se assai succinti, riferimenti bibliografici a piè di pagina notiamo invece nella conferenza del De Blasi.

Astraendo dall'introduzione e dalla conclusione di essa, che riflettono egregiamente il vibrante ambiente spirituale in cui l'orazione è stata pronunciata, lo scritto del De Blasi — come espressamente riferisce lo stesso autore — sintetizza e coordina le notizie raccolte ed esposte dal Paone negli altri due saggi.

Anche confrontando tra loro i due scritti del Paone si notano alcune inevitabili ripetizioni, per cui ci potrebbe chiedere se non fosse tornato più opportuno, in una rivista qual'è «La Zagaglia», fondere i tre studi in maniera tale da dare al lettore un'unica, precisa, visuale della vicenda teatina a Lecce. Ma queste osservazioni, piuttosto tecniche, che fanno augurare una ristampa condotta con più scientifico rigore dei due saggi del Paone, sono ben lontane dallo sminuire l'interesse del prezioso contributo che i due autori hanno offerto alla storia spirituale ed artistica della nostra Lecce, negli ultimi quattro secoli della sua storia.

Se questi seri e sorvegliati contributi si moltiplicassero, non sarebbe poi difficile poter preparare un lavoro complessivo sulla spiritualità leccese dalla Restaurazione cattolica sino ai nostri giorni.

R. DE SIMONE

ANCÓRA DEI 'DIURNALI' E DELL'ANONIMO DI TRANI

Dalla sua Andria, dove, tra i buoni studi proseguiti da tanti anni, svolge la sua serena vecchiezza il nostro Pasquale Càfaro ci giunge ogni tanto una sua conferenza, un suo articolo. E del caro erudito e poeta — indimenticata guida in congressi e convegni per le vie della sua città e nel vicino Castel del Monte — ci perviene or ora un breve, ma succoso, richiamo a Matteo Spinelli e alla cronaca, o *Diurnali*, legati al suo nome (estr. dalla riv. «Hestia», n. 1, 1963).

Una pagina, anche stavolta, nella sua brevità, saporosa, ricca di quell'entusiasmo, ch'è nella natura, alta ed eletta, dell'A.: che può aver torto questa volta, nel ritenere, ad es., il Bernhardt, uno dei maggiori storici tedeschi della fine dell'Ottocento, autore, tra l'altro, di due dei fondamentali «Jahrbücher d. deutschen Geschichte» (i volumi

su Lotario III, 1879, e su Corrado II, 1883), uno "sconosciuto professore di ginnasio" (solo perchè il suo lavoretto giovanile, del 1868 appunto, fu pubblicato in forma di *Program* del Gymnasium ove in quel momento insegnava). Così come può non essere davvero il primo a notare l'affinità linguistica dello pseudo Spinelli con una fonte similare coeva: l'Anonimo, così detto, di Trani. Ma la questione è grossa, e non si risolve con tanto poco. Ne avevamo tracciato il punto, in termini rigorosamente scientifici, e senza neppure pretendere di risolverla, non ostante la lunga esperienza fattane, a proposito di uno dei fatti centrali che ne riceverebbero una particolare luce: la fondazione di Manfredonia (cfr. P.F. Palumbo, *Contribuiti alla storia dell'età di Manfredi*, Roma 1959, pp. 77-80 e, poi *passim*).

MEMORIE SVEVE DI PUGLIA

Con questo titolo, il C à f a r o stesso raccoglie le sue comunicazioni ad alcuni dei Congressi storici pugliesi ed altri scritti, intonati all'ammirazione e al ricordo, e alle tracce lasciate in terra di Puglia, degli Hohenstaufen (Bari, Edizioni del Centro Librario, 1965).

Scritti con garbo, questi profili di Federico II (il *Puer Apuliae*), di Manfredi (*Il figlio benegenito*), di Enzo (*Re Falconeilo*), delle donne di Casa Sveva, di Pier delle Vigne; e scritte con uguale mano leggera le pagine sul Palazzo Imperiale di Foggia, sul Castello di Trani, su Castel del Monte, sulla *Legislazione federiciana di Puglia*. Non che rechino un contributo di originali ricerche o nuova luce di pensiero storico: ma, tra storia e poesia, le pagine di Pasquale Càfaro sono riuscite evocazioni dei fantasmi che sorgono da luoghi o s'alimentano da nomi, del pari connessi alla Puglia e agli Svevi. Indubbiamente — come ritenemmo quando apparvero, dopo dette al III Congresso storico Pugliese, nell'« Archivio Storico Pugliese », del '53, — le migliori, le più approfondite, sono le pagine su *Gli ultimi svevi (I figli di Manfredi)*, era il titolo di allora).

Duole di dover notare come il C. ritenga re Enzo figlio della stessa madre di Manfredi, di quella Bianca, che, invece, abbiamo altrove chiarito, non ebbe nulla a che fare col futuro vinto della Fossalta e prigioniero dei Bolognesi. Nè ha senso, pur dove il C. mostra — senza nominarmi — d'accettare le mie conclusioni, chiamare i Maletta « napoletani » (il regno era di Sicilia, e « regnicoli » e « siciliani » o « pugliesi » affatto equivalente). Gli Angiano, poi, sono gli Agliano, un ramo della estesa famiglia Lancia.

ALTRE PUBBLICAZIONI

Al pittore manduriano Giovanni Stano (1871-1945), nel XX^o della morte in Lecce dell'artista « che chiude la serie dei pittori napoletani dell'Ottocento », dedica un profilo — seguito dall'elenco delle opere —, Alberto Stano (Bari 1965, pp. 35 in 16^o).

Ritornando su un tema, trattato già dal Beltrani e dal Petraglione, il nostro Michele Paone illustra, in un estratto da «Tempi Nostri» (XI, 1965, nn. 6-8; Bari 1965, pp. 16), *L'introduzione della stampa in Puglia*.

A un insigne medico e scienziato oritano, ed ebreo, del X° secolo — Shabbatai ben Abraham Donnolo — l'Amministrazione Comunale e la «Pro Loco» di Oria hanno, il 5 giugno scorso, dedicato una fervida commemorazione, pubblicandone, poi, un ampio resoconto, con i discorsi del Sindaco, del dr. Donato Palazzo, del prof. Giorgio Nebbia ed articoli di A. Ancora e G. Moscardino (Oria 1965, pp. 23 in 8°).

Illustratore instancabile di Taranto chiesastica e di vari aspetti del Salento, il P. Adiuto Putignani Ofm., successore spirituale del suo confratello P. Coco, ha di recente pubblicato: *Il seminario arcivescovile di Taranto* (Taranto 1964, pp. 40); *Lecce, S. Francesco e i francescani*, ivi, id., pp. 18); *Carta archeologica sottomarina del Salento* (Manduria 1964, pp. 20), questa in collaborazione col dr. Raffaele Congedo.

Nella «Rivista Diocesana di Lecce» appaiono di quando in quando annotazioni e ricerche di G. B. Tafuri: *Temporanea esenzione del Vescovo di Lecce dall'Arcivescovo di Otranto* (aprile 1962); *Riflessi del Grande Scisma d'Occidente in Terra d'Otranto: I. I Vescovi di Lecce* (luglio 1962 e giugno '64).

* * *